

**(Sangue sui nostri monti)**  
**E IL DOLORE È DI TUTTI**

Sembrano stringerci tutti con un unico abbraccio i monti che circondano la nostra bella città, sembrano fare di noi una sola famiglia e man mano che vi si sale il cuore respira, aprendosi ad orizzonti nuovi. Sui monti si ritrova una dimensione di vita più umana, più libera; si ritemprano le forze e si ricrea lo spirito; si incontrano amici e si coglie più intimo il mistero di Dio. La nostra storia lecchese si scrive nelle fabbriche con il sudore del lavoro quotidiano, ma si scrive sui monti per la speranza che il tempo dello svago porta con sé, per l'allenamento fisico che comporta anche molto equilibrio psicologico, per l'intreccio di rapporti tra persone che salendo si purificano e si capiscono.

Ma troppo spesso questi monti amici sembrano non volerci e rimandano a valle qualcuno di noi; paiono dimenticarsi che ogni alpinista che sale porta nel cuore un mondo di affetti e di promesse, non vuole lasciare nessuno ma ritrovare tutti con volto più sereno, desidera tornare a stringere le persone amate con abbraccio più intenso nella normalità quotidiana. Questa settimana è successo due volte o, forse, per un incidente unico ci sono state prese due vittime: la roccia è stata più dura della speranza, l'erba del fondovalle si è tinta di rosso, sangue.

Qualcuno non ha più risposto. Giambattista! Achille! Invano. Ormai non più gesti né parole di affetto e di tenerezza, non più dialogo, lavoro, svago... solo dolore e pianto e dal di dentro, coperto dal silenzio che fa di un dolore il dramma di tutti, quella speranza che solo la fede sa riaccendere. Quando si muore sui nostri monti, anche se uno è venuto da fuori, diventa uno di noi, viene scritto nel libro di famiglia, appartiene ormai alla nostra storia fatta di sfida continua tra la montagna e l'uomo.

I luoghi della festa si trasformano in luoghi di lutto, una palestra di vita si fa anfiteatro di morte e l'eco dei soccorsi sempre così generosi e prontamente prestati dai nostri esperti di ogni palmo di montagna arriva nel cuore di tutti. È sempre l'abbraccio dei monti, anche se per ricomporre in pace un uomo che, precipitando, si è visto spalancare fuori programma un orizzonte di vita diverso, oltre gli stessi monti, oltre lo spessore delle pareti ostili. Magari solo per un attimo, ma ostili: quell'attimo, quando si verifica, dura in eterno e scrive un altro capitolo della nostra fragilità.